

UN TESTIMONE DEL VANGELO IN AMERICA LATINA

Quel giovane prete del Mato Grosso

Il 18 marzo 1997 padre Daniele Badiali, missionario italiano in Perù, veniva assassinato dopo essersi offerto al posto di un'altra persona in un rapimento. Per la prima volta la vicenda di questo missionario faentino, di cui è in corso la causa di beatificazione e che è noto anche nei gruppi trentini dell'OMG attivi soprattutto nelle Giudicarie, è ricostruita nella biografia «Vado io». Con i poveri delle Ande per incontrare Dio. Missione e martirio di

padre Daniele Badiali (pp. 160, euro 14, in libreria dal 17 marzo) scritta dal giornalista Gerolamo Fazzini. Una figura molto «moderna», quella di Badiali, nato in provincia di Faenza nel 1961, in missione in Perù dal 1991 con l'Operazione Mato Grosso, l'associazione giovanile fondata nel 1967 dal salesiano padre Ugo De Censi per la solidarietà con i poveri dell'America latina. Moderna è la scelta dei poveri come orizzonte di vita da parte del giovane

Daniele, figlio di una famiglia contadina romagnola, «conquistato» dall'esperienza del Mato Grosso attraverso il lavoro gratuito come i campi di servizio per raccogliere denaro per i poveri o il soccorso ai terremotati del Friuli nel 1976. Altrettanto «moderna» - come rileva Luigi Accattoli nella prefazione - è la ricerca spirituale di Daniele, che, pur da sacerdote, vive un'autentica e travagliata domanda di Dio, attraversando momenti di dubbio e incertez-

za nella fede. In Perù Badiali si dedica all'azione pastorale, all'educazione dei ragazzi e dei giovani, alla carità. Vive da vicino il dramma dell'uccisione di alcuni missionari in Perù per mano dei terroristi di Sendero luminoso, come Giulio Rocca, laico del Mato Grosso e di altri missionari. Ciononostante, insieme agli altri volontari, decide di restare. La sera del

16 marzo 1997 p. Badiali viaggia su una jeep tra il santuario di Pomallucay e San Luis: un uomo blocca l'auto e chiede un passeggero in ostaggio per ottenere un riscatto in denaro. Vuole una donna, prende Rosamaria Picozzi, ma padre Daniele la ferma: «Tu rimani, vado io». Due giorni dopo viene ritrovato il suo corpo senza vita.



Le testimonianze dei suoi compagni di Seminario in un confronto promosso dallo Stat

LA DIMENSIONE DELLA MISSIONARIETÀ E DEL MARTIRIO

Un pomeriggio col beato Borzaga



Un pomeriggio di spiritualità sulle tracce del nuovo beato padre Mario Borzaga è stato proposto come ritiro quaresimale mercoledì 15 marzo allo Studio Teologico Accademico Tridentino. Meditazioni, testi e testimonianze a partire dalla lettura di alcune pagine del diario di Borzaga. Commentandole il direttore dello STAT don Giulio Viviani ha sottolineato due idee fondamentali per il cristiano in perfetta consonanza con gli scritti di Mario Borzaga: il tema dell'essere sempre discepoli missionari e la centralità della croce nella vita del cristiano. Di queste dimensioni padre Mario è un testimone autentico e consapevole. La croce fa parte essenziale della sua vita; è il vero perno della sua spiritualità, come egli stesso ha scritto: «Ho capito la mia vocazione: essere un uomo felice pur nello sforzo di identificarmi col Cristo Crocifisso» (Diario, 17.10.1956).

Il cuore del pomeriggio è stata la Santa Messa celebrata presieduta dall'arcivescovo emerito Luigi Bressan, grande artefice del lavoro svolto per la beatificazione di Padre Mario e del suo collaboratore, il giovane catechista Paolo. Alla celebrazione hanno partecipato, oltre i professori e i superiori del Seminario, anche alcuni dei sacerdoti ordinati nel 1956, compagni di studi nel Seminario Minore e Maggiore di Mario Borzaga. L'invito del Vangelo, commentato da mons. Luigi

Padre Mario Borzaga scrive il diario. Durante il pomeriggio dello STAT si è parlato anche della sua formazione in seminario

veglia per i martiri

L'annuale Giornata dei missionari martiri sarà celebrata anche a Trento **venerdì 24 marzo alle ore 20 con una veglia di preghiera nella chiesa di San Francesco Saverio a Trento promossa dal Centro Missionario Diocesano e aperta a tutti.**

Al centro della riflessione sarà quest'anno la testimonianza di padre Mario Borzaga, a qualche settimana dalla sua beatificazione e alla vigilia, a fine aprile, della festa trentina per lui. Alla veglia interverrà il suo confratello padre Gigi Sion, missionario in Laos.

Bressan, era quello di seguire l'esempio di Cristo di servire e non di farsi servire. È poi stata proposta un'interessante tavola rotonda con vari contributi. Ha aperto la rassegna il seminarista e Diacono Luca Tomasi che, facendo riferimento al suo recente lavoro di Baccalaureato sulla situazione del Seminario di Trento negli anni dopo la prima guerra mondiale, ha presentato la figura di Mario Borzaga nel contesto storico del periodo. Un tempo in cui il Seminario era vera fucina di tre dimensioni tipiche dell'opera della diocesi: quella vocazionale, quella verso la santità e quella missionaria. Mario appare come il frutto della fecondità di una Chiesa viva e vivace. Quindi è intervenuto il professor don Cristiano Bettega che ha dato una lettura teologica degli scritti di padre Mario, soprattutto di alcune pagine del suo *Diario* evidenziando due aspetti, tipicamente legati alla cristologia, presenti nella spiritualità e nel pensiero del Borzaga: quella della normalità è quella dell'umiltà. Sono le due strade con cui padre Mario ha dato la risposta alla domanda fondamentale che Cristo rivolge a tutti coloro che guardano a lui: chi sono io per te? Mario ha operato nella consapevolezza non solo di portare il Vangelo ma di trovarlo là dove egli si è recato. La santa normalità di Mario Borzaga ci fa incontrare con la stessa realtà di Dio, del Dio incarnato. Un'altra interessante prospettiva è stata lanciata da don Daniele Armani, che nel suo lavoro di Baccalaureato qualche anno fa in seminario presso lo STAT, aveva delineato la figura del suo prozio Padre Remo Armani, anche lui missionario, trucidato nel Congo. Questi si era incontrato con il giovane Borzaga a Pré di Ledro quando era curato di Campi di Riva, dove si era recato a predicare un triduo. Daniele Armani ha evidenziato come la figura del suo prozio è quella di Mario Borzaga sono frutti della predicazione, dell'esempio e della guida spirituale del grande don Eugenio Bernardi.

La tavola rotonda ha avuto un bell'epilogo nelle testimonianze di chi ha conosciuto da vicino Padre Mario. Anzitutto don Livio Dallabrida che ha ricordato l'episodio della visita militare di padre Mario, quando ebbe il coraggio di rimproverare chi non si comportava bene; ma ebbe anche la delicata attenzione di aiutare i militari che scrivevano una lettera alle loro fidanzate! Poi don Giorgio Bolognani che ha evidenziato la dimensione contemplativa presente nella vita di Mario Borzaga, come lui lo ha accostato e conosciuto da vicino, soprattutto in occasione delle vacanze estive. Un altro compagno, don Valentino Chiochetti, ha ricordato una poesia che Mario aveva trascritto per lui in occasione del suo onomastico con una delicatezza d'animo e insieme la capacità di vivere profondamente da cristiano l'amicizia e la solidarietà con i suoi compagni. Ha concluso la serata la sorella Lucia che ha ricordato come Mario sia un Santo senza aureola e come ogni Santo ha una sua specificità. Anche Mario ha così offerto il suo contributo alla Chiesa. Il pomeriggio si è concluso con la preghiera dei Vespri, presieduti dal Rettore, nella cappella dove padre Mario tante volte aveva pregato con i suoi compagni, con la sua comunità del Seminario. Forse questo è stato il miglior modo per ricordare Mario in una casa dove anche lui ha passato, dove anche lui ha vissuto lasciando un segno della sua santità. Una nota di colore è stata offerta dalla sorella Lucia quando ha voluto precisare che Mario - come era stato ricordato - non era salito sul cornicione della chiesa di Pré di Ledro (nei giorni in cui era parroco lo zio don Giulio Conci) per fare pulizia ma solo per giocare, per divertimento. Simpatico questo Beato di casa nostra che la Chiesa ci propone come modello nella sua umanità, nella sua semplicità e nella sua capacità di vivere su questa terra da cittadino del mondo e da cittadino del cielo.

VARIE LE TEMATICHE AFFRONTATE DAGLI STUDENTI

Nuovi laureati allo Stat

Nuovi baccalaureati allo Studio Teologico Accademico di Trento (STAT) nella recente sessione di febbraio, con vari elaborati d'interesse. Il diacono Francesco Viganò del Seminario diocesano ha presentato un lavoro dal titolo: *Non sono più io che prego, ma lo Spirito prega in noi. La preghiera come relazione con Dio e con i fratelli.* Sotto la guida del relatore, il prof. don Giampaolo Tomasi, docente di teologia dogmatica, ha evidenziato il ruolo dello Spirito Santo nella preghiera cristiana, alla luce dell'esperienza e del pensiero di sant'Antonio abate, di santa Teresa d'Avila e di Simone Weil.

Lo studente, proveniente dall'Angola e residente a Borgo Valsugana, Antonio Adao Magalhaes Ngunza ha approfondito il tema: *L'Accordo missionario tra la Sede Sede e lo Stato portoghese.* Alla luce dell'esperienza vissuta nel proprio paese d'origine, ha illustrato le vicende storiche della Chiesa angolana e l'apporto positivo all'opera di evangelizzazione apportato dall'Accordo missionario tra l'Angola (ancora colonia del Portogallo) e la Santa Sede del 1940. Un lavoro nell'ambito della storia della Chie-

sa, svolto sotto la guida del relatore, il prof. don Severino Vareschi. Infine la studentessa Paola Marozin ha scritto una tesi sulla tematica: *La maternità universale di Gerusalemme.* Analisi del *Sal 87*, avendo come relatore il biblista, prof. Gregorio Vivaldelli. La candidata ha evidenziato gli aspetti esegetici e le varie proposte interpretative del *Salmo 87*, per giungere a riconoscere il possibile significato universale di quel cantico veterotestamentario. La prospettiva della maternità universale di Gerusalemme contiene un messaggio di rinascita spirituale e di fraternità aperta a tutti i popoli. L'andamento degli esami orali ha evidenziato il serio lavoro di ricerca e di preparazione da parte degli studenti e la capacità di accostare le tematiche con serietà e competenza. Un bel frutto, ancora una volta di questo provvidenziale Istituto diocesano che non è chiuso al mondo e al sapere ma continua la sua attività accademica e divulgativa delle scienze teologiche. Ogni sessione di baccalaureati è occasione preziosa per dimostrarlo.